

Anno C

3 febbraio 2013

**IV DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Geremia 1, 4-5.17-19

1Corinzi 12, 31-13, 13

Luca 4, 21-30

²¹ *In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga : «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

²² *Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³ Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴ Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵ Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».*

²⁸ *All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹ Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

21	ἤρξατο δὲ λέγειν πρὸς αὐτοὺς ὅτι σήμερον πεπλήρωται ἡ γραφή αὕτη ἐν τοῖς ὠσὶν ὑμῶν.
Lett.	Cominciò allora a dire a loro: Oggi si è compiuta la scrittura questa negli orecchi di voi.
CEI	Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

22	Καὶ πάντες ἐμαρτύρουν αὐτῷ καὶ ἐθαύμαζον ἐπὶ τοῖς λόγοις τῆς χάριτος τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ ἔλεγον· οὐχὶ υἱὸς ἐστὶν Ἰωσήφ οὗτος;
	E tutti rendevano testimonianza a lui ed erano meravigliati per le parole di grazia uscenti da la bocca di lui e dicevano: Non figlio è di Giuseppe questi?
	Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

I traduttori e i commentatori di Luca si sono affannati a interpretare l'espressione greca lucana *tutti gli davano testimonianza* a causa della sua ambivalenza. In realtà il verbo ἐμαρτύρουν=emartiùrun (da μαρτυρέω=dare testimonianza), in greco, si può usare in una doppia accezione (cioè con il dativo di vantaggio o svantaggio).

Generalmente si interpreta: “*Tutti gli rendevano testimonianza [a suo favore]*”, mentre qui è più corretto il senso opposto: “*tutti si dichiaravano contro, meravigliati che uscissero dalla sua bocca [solo] parole di grazia*”; l'interpretazione è confermata dalla frase allusiva rivolta nei suoi confronti: “*non è il figlio di Giuseppe?*”, volendo dire che non agiva secondo l'educazione paterna.

Con il suo modo di parlare, che palesava il rifiuto di fare suoi gli ideali politico-religiosi del popolo, Gesù non era somigliante in nulla a suo padre perché non continuava la tradizione paterna che doveva rispecchiare quella propria dei galilei, la tradizione zelota.

23	καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς· πάντως ἐρεῖτέ μοι τὴν παραβολὴν ταύτην· ἰατρέ, θεράπευσον σεαυτόν · ὅσα ἠκούσαμεν γενόμενα εἰς τὴν Καφαρναοὺμ ποίησον καὶ ὧδε ἐν τῇ πατρίδι σου.
	E disse a loro: Certamente direte a me il proverbio questo: Medico, cura te stesso . Quante cose udimmo accadute in Cafarnao fai anche qui nella patria di te.
	Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”».
24	εἶπεν δέ· ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς προφήτης δεκτός ἐστὶν ἐν τῇ πατρίδι αὐτοῦ .
	Disse allora: Amen dico a voi che nessun profeta accetto è nella patria di lui .
	Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.

Il rifiuto che subisce nella sua “patria” fa presagire il rifiuto che avrebbe incontrato in Israele. Luca anticipa questo rifiuto, come anticiperà anche la futura estensione del programma messianico di Gesù a tutte le nazioni pagane.

25	ἐπ' ἀληθείας δὲ λέγω ὑμῖν, πολλαὶ χῆραι ἦσαν ἐν ταῖς ἡμέραις Ἡλίου ἐν τῷ Ἰσραήλ, ὅτε ἐκλείσθη ὁ οὐρανὸς ἐπὶ ἔτη τρία καὶ μῆνας ἕξ, ὡς ἐγένετο λιμὸς μέγας ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν,
	In verità poi dico a voi, molte vedove c'erano nei giorni di Elia in Israele, quando fu chiuso il cielo per anni tre e mesi sei, quando ci fu (una) carestia grande su tutta la terra,
	Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;
26	καὶ πρὸς οὐδεμίαν αὐτῶν ἐπέμφθη Ἡλίας εἰ μὴ εἰς Σάρεπτα τῆς Σιδωνίας πρὸς γυναῖκα χήραν.
	e da nessuna di loro fu inviato Elia se non a Sarepta di Sidone da (una) donna vedova;
	ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.
27	καὶ πολλοὶ λεπροὶ ἦσαν ἐν τῷ Ἰσραήλ ἐπὶ Ἐλισαίου τοῦ προφήτου, καὶ οὐδεὶς αὐτῶν ἐκαθαρίσθη εἰ μὴ Ναϊμὰν ὁ Σύρος.
	e molti lebbrosi c'erano in Israele (al tempo) di Eliseo il profeta, e nessuno di loro fu purificato se non Naaman il Siro.
	C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro».

Le due opere di salvezza, quella della “*vedova di Sarepta*” e quella di “*Naaman, il Siro*”, operate in favore di due stranieri e che Gesù rinfaccia ai concittadini (cfr. 1Re 17,9-24 e 2Re 5,1-14ss.), lasciano intravedere che la portata della sua missione non rimarrà circoscritta al solo Israele.

28	καὶ ἐπλήσθησαν πάντες θυμοῦ ἐν τῇ συναγωγῇ ἀκούοντες ταῦτα
	E furono pieni tutti d'ira nella sinagoga ascoltanti queste cose
	All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno.
29	καὶ ἀναστάντες ἐξέβαλον αὐτὸν ἔξω τῆς πόλεως καὶ ἤγαγον αὐτὸν ἕως ὄφρυος τοῦ ὄρους ἐφ' οὗ ἡ πόλις ὠκοδόμητο αὐτῶν ὥστε κατακρημνίσαι αὐτόν·
	ed essendosi alzati <u>cacciarono lui fuori della città</u> e condussero lui fino a(l) ciglio del monte su cui la città era edificata di loro per precipitare lui.
	Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.

Il fanatismo religioso dei suoi compatrioti non si limita a rimproverargli la mancanza di impegno politico: “*all'udire...lo cacciarono fuori della città*”. Difatti, al termine della sua vita lo trascinarono “*fuori*” dalla città di Gerusalemme e lo fecero giustiziare, complici i romani, come se fosse uno dei tanti zeloti, crocifiggendolo tra due malfattori e fu deriso, oltre che dai capi (Lc 23,35), *anche i*

soldati lo deridevano...e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso" (Lc 23,36-37).

In ogni caso, per il momento, riuscirono a farlo tacere, perché il suo messaggio disturbava sia i capi che il popolo.

Alla fine, tutti riusciranno a mettersi d'accordo contro di lui.

Gli inizi facevano già prevedere la fine.

³⁰	αὐτὸς δὲ διελθὼν διὰ μέσου αὐτῶν ἐπορεύετο.
	Egli ma, aprendosi la strada tra di loro, intraprese il cammino.
	Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Nonostante tutto, capi e popolo non potranno soffocare la sua Parola, il suo grido universalista; la sua persona e il suo messaggio continueranno ad influire sulla storia, incarnandosi in uomini e donne che, fedeli al loro impegno, si allontaneranno da ogni sistema di potere e creeranno piccole oasi di solidarietà e di fraternità.



Riflessioni...

- È il tempo della pioggia di doni, riversati a piene mani, con mani di figlio tra mani che invocano, tra sguardi puri e contemplanti.
E *Oggi* comincia. Si attua la Scrittura: i tempi sono pieni di grazia per la Presenza dell'Uomo della grazia.
È l'anno primo di futuri divini, mentre l'uomo inizia a sperare, pur tra divergenze, tra uno statico passato e un non ancora di progetti generosi, pur tra dubbi sterili, tra meraviglie di calcoli ed interessi.
- La Scrittura è narrata e proclamata, passa attraverso il cuore e la voce, diventa spirito di vita e indica le strade percorse da Dio alla ricerca dell'incontro con l'uomo.
Come in ogni incontro. *Oggi*, con la Parola.
E ogni volta un annuncio nuovo, che si fa attuale. E l'uomo può verificarlo, quando l'ascolta, e sperimentarlo nel suo quotidiano, e così per lui diventa vitalità puntuale e storia della sua storia.
- Non sempre si succedono coincidenze ed incontri, spesso invece soffusi e oscurati dal dubbio: sarà veramente Dio che parla per bocca dei figli di Giuseppe, degli uomini fatti di vera e debole storia umana?

- Nella stessa terra scelta come patria da Dio noi andiamo alla ricerca di conferme e certezze, anche con suggelli di miracoli eclatanti, per aprire occhi benevoli sulle azioni divine e orecchie sensibili per percepire le sue parole di speranza e di salvezza.
Ma in questi calcoli Dio stesso trova disagi e sospetta di aver confuso la sua terra, la sua patria, ed è tentato di rifugiarsi altrove. Ma per questa terra, per questi uomini ha dichiarato ed offerto la sua reputazione, la vita del Figlio.
- Chiede una condizione per restare e donare: le coscienze e i cuori siano aperti in ogni direzione, come Lui, eliminando confini e perimetri, e attendendo l'incontro con tutti gli uomini, con ogni singolo uomo.
Resta la scelta di slanci e convinzioni di adesione, o rifiuto e rigetto di un Dio ingombrante da frantumare ed eliminare dalla lista di programmi umani, carichi di tornaconti egoistici e di disumane violenze.
- Dio intanto va avanti per la sua strada di salvezza, è più avanti degli uomini delle sicurezze e del potere sedentario, e rende così minimi gli intrighi, le ingiustizie e le chiusure di uomini piccoli e senza anima.
- Speriamo che riesca ad incontrare i bisognosi di Haiti, di terre infelici o dissacrate da lutti e sventure, a suscitare uomini generosi che gli offrano braccia e sorrisi per ridare giustizia e speranze, almeno ai più piccoli che sono esenti da colpe e che ancora hanno residue forze per sognare.